

PADOVA
Anno V. N. 154 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA
Anno 1875 N. 1305 (Cont.)

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trin.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.
Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

PADOVA, 11 agosto.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO

ha aperto

UN NUOVO ABBONAMENTO
ai seguenti prezzi
dal 1. agosto al 31 dicembre 1875
Per tutto il Regno (franco) L. 9.—
In Padova (a domicilio) „ 7.—

Il Bacchiglione, Corriere Veneto

FA DUE EDIZIONI

Quella della mattina contiene, il Corriere di Roma, le recentissime e i dispacci della notte — ed arriva nelle varie località colle prime corse.

Quella della sera contiene il nuovo articolo di fondo, il Corriere Veneto, le ultime notizie di cronaca, le recentissime ed i dispacci della giornata.

DONO

A coloro che si associeranno per tutto l'anno corrente sarà dato in dono a scelta uno dei seguenti volumi:

1. LA CAMIOIA ROSSA, di Alberto Mario.
2. LA FARINA DEL DIAVOLO, di Gherardi del T. sta.
3. FORTUNA DISGRAZIATA, di V. Bersezio.

Oltre ai collaboratori ordinari, oltre alle corrispondenze da Venezia e da tutti i capoluoghi del Veneto, oltre alle appendici in corso, il Bacchiglione si è assicurato il concorso di nuovi collaboratori e corrispondenti, in modo da soddisfare a tutti gli interessi legittimi della Veneta Regione.

L'OPPOSIZIONE VENETA

Abbiamo già fatto cenno della necessità che anche i deputati indipendenti della Regione Veneta, coloro cioè che non appartengono alla famosa Compagnia della morte, a questa sacra falange la quale ha combattuto per tutti i ministri che si sono succeduti dal 1866 a que-

sta parte, abbiano a radunarsi prima che sieno convocate le Camere, onde formulare un programma comune sopra le più importanti questioni di politica e di amministrazione.

Questo fatto, se dovesse accadere come noi auguriamo vivamente, produrrebbe una serie di vantaggi dei quali ogni amante delle libere istituzioni avrebbe a rallegrarsene.

E' ormai indiscutibile che la Regione Veneta ha sensibilmente progredito in quest'ultimo triennio, e che il partito così detto moderato, colla sua mala amministrazione, colla sua intolleranza, col disprezzo quotidiano della libertà, si è alienato l'animo degli elettori e che questi, fatti accorti dall'esperienza, lo abbandonano alla spicciolata per raggrupparsi intorno alla bandiera che ha per motto: progressivo e non interrotto sviluppo della nostra istituzioni: ordine ed economia nella amministrazione: rispetto per gli uomini di qualsiasi partito, purchè onesti.

La schiera di deputati veneti che milita sotto la bandiera dell'opposizione non è certo numerosa; ma lo scarso suo numero è compensato largamente dalla bontà degli elementi, e poichè, come ognuno sa, nelle battaglie dell'intelligenza, i combattenti non si contano ma si pesano, noi non abbiamo nulla da invidiare ai nostri avversari.

L'elettore del Veneto può rassomigliarsi al pover'uomo che abbia smarrito la via nel cammino che doveva guidarlo al paradiso terrestre profetizzatogli dai moderati: ora egli ha il cuore diviso fra lo scetticismo e la paura del peggio: sicchè nel momento respinge con orrore quella mano che lo ha condotto alla perdizione, non ha tanto coraggio, nè calma, da affidare i suoi destini ad altre mani.

Se in questo stato di cose, il gruppo d'opposizione della nostra regione, avesse a formulare un programma, se ciascun deputato raccogliesse i suoi elettori per chiarire ad essi i propri intendimenti, e poi, nelle città principali del Veneto i deputati più influenti presedessero a meetings intesi sempre allo stesso scopo di mettere il popolo a parte delle loro idee, oh! non ci si contenda che questa propaganda pacifica non dovrebbe ottenere nessun risultato.

Il partito moderato, che, a sentirlo, ha lui

solo fatta l'Italia, sarebbe morto, e seppellito da un pezzo sotto l'enorme mole dei suoi errori e delle sue colpe, se l'opposizione avesse avuto quella omogeneità, quella compattezza, quella attività senza le quali un partito non ha il diritto di afferrare le redini dello stato.

Il paese sarà tutto coll'opposizione quando essa mostrerà di avere un programma netto e deciso e di volerlo attuare senza basse transazioni; quando questo programma, discusso dapprima fra i deputati di opposizione, sarà sottoposto al giudizio degli elettori e a quello dei non elettori che, sia detto in passando, sebbene privi di voto, influiscono grandemente sull'opinione dei primi.

Nessuno dubbi dell'esito: a garanzia del quale, a parte la giustizia della nostra causa, sta altresì il malcontento ognora crescente contro lo governo della consorzeria.

Un periodo di sosta

L'oppositività economica industriale e commerciale si è alquanto rallentata nel nostro paese, e lo si rileva da alcuni sintomi dei quali gli statisti debbono tener conto.

Per ciò che tocca movimento commerciale, il primo trimestre 1875 presenta in confronto col primo trimestre 1874 una diminuzione di oltre 22 milioni nel movimento del Commercio generale.

Quasi contemporaneamente le relazioni presentate agli azionisti della Società delle strade ferrate dell'Alta Italia ci additano nel 1874 una sosta improvvisa e sorprendente nel traffico commerciale di quella rete importantissima di ferrovie, la quale abbraccia la parte più industriale, più trafficante, più intraprendente in industrie e commerci, dell'Italia.

Non basta ancora. — La Banca Nazionale nel regno d'Italia, che senza dubbio è il più importante degli Istituti di credito, è uno dei termini più significanti del movimento degli affari, nei resoconti suoi del 1873 e più ancora del 1874, ci presenta una limitazione di affari che portò addirittura alla metà, all'incirca, di quelli degli anni precedenti, i dividendi distribuiti agli azionisti.

Nè qui è tutto ancora. — Le tabelle statistiche del movimento dei porti di Genova e di Na-

E quello che fin di dare una verosimiglianza incontestabile a quella opinione, si fa che Giulio Bertomy rinnovò, il fitto del fittabile per diciotto anni, e fu convenuto che avrebbe direttamente riscossi i fitti, con l'obbligo di trasmetterli a quell'invisibile acquirente che chiamavasi Neveu.

Entro quattro mesi, la masseria fu pagata per intero. Fu sempre Bertomy quello che portò i fondi dal notaio.

Orbè! disse una sera, dai Foucault, il cacciatore di frode Masino, il tiro è fatto. Giannina non avrà nulla: è il piccino che avrà tutto.

E gli uni a dire che Giulio Bertomy si comportava come una canaglia.

Gli altri ad approvare e dire che un pagano qual era Rossignol non aveva che quanto si meritava.

Una sola cosa però faceva alquanto meraviglia, ed era che Bertomy continuasse, come per il passato, ad abitare alla Grenouillère.

Non sembrava menomamente in discordia con suo cognato, e la Rossignol veniva tutte le domeniche alla messa, appoggiata al suo braccio.

La stessa Germana lo chiamava tuttora il suo buon zio.

Una cosa, per esempio, alla quale badarono meno fu l'acquisto di un poderetto che il dottor

poli indicano del pari una sosta, un *temps d'arrêt* come dicono i francesi — negli ultimi dieciotto mesi.

Un nuovo metodo di promozioni

Scrivono al *Presente* che il ministro Paolo Onorato Vigliani continua a farne delle sue, e in ciò va perfettamente d'accordo col direttore generale del fondo pel culto, sig. Grimaldi.

Questo signore aveva fatto qualche tempo addietro alcune promozioni di impiegati che la Corte dei Conti dovette respingere perchè contrarie all'avanzamento.

Che fa allora il ministro guardasigilli per impedire che uno metta più il naso nelle cose sue e del degno direttore generale?

Fa un decreto di poche righe nel quale è detto che d'ora innanzi tutte le promozioni si faranno per merito: e siccome il riconoscere questo merito dipende unicamente dal Vigliani e dal Grimaldi, così gli impiegati vengono posti in completa balla di questi due signori.

Sono cose che sarebbero incredibili se non fossero vere.

Notizie Italiane ed Estere

Scrivono da Barletta che quel Consiglio comunale ha deliberato, non solo di non accettare il nuovo canone daziario l'aposto dal governo a quel Comune in lire 200 mila, ma anzi di reclamare perchè il canone che attualmente paga, in lire 160,200 sia ridotto a 150 mila.

Scrivono da Firenze al *Secolo*: Interpellati dal governo i singoli direttori delle Dogane sul progetto di legge N-grotto, riguardante i *Punti Franchi*, si sono per la massima parte pronunziati assai favorevolmente, sicchè non è da aspettarsi per parte del ministro delle finanze che una debole opposizione. Anche la direzione generale, sebbene non assolutamente favorevole, in massima non è opponente.

Al ministero della pubblica istruzione, si studia in questo momento, la questione se vi sia convenienza ad incoraggiare il commercio librario, nell'adottare il sistema vigente in Germania, in cui ogni libraio è tenuto ad acquistare e pagar subito almeno un esemplare d'ogni nuova opera che viene alla luce.

Sappiamo che il Santo Padre ha ricevuto recentemente una nuova lettera dell'ex-regina Isabella, la quale

Bazire fece a due tiri di schioppo dalla Grenouillère.

Nello stesso tempo, il medico fiscale sembrò volesse fare una seria concorrenza ai suoi due confratelli di Fay aux Loges.

Prendeva soltanto venti soldi per visita, invece di trenta, e guariva bravamente la febbre.

Un giorno, il dottore Bazire, che era andato a visitare il suo poderetto, incontrò Masino, e fecero quattro chiacchiere, il medico appoggiato sulla sua bestia, e il cacciatore appoggiato al suo fucile.

Parlarono naturalmente di mastro Rossignol e di Bertomy.

Il cacciatore di frode eruppe in ingiurie contro quest'ultimo, e volle far risaltare la compiacenza e la dabbennaggine di mastro Rossignol, il quale dava ricovero sotto il suo tetto all'uomo che, anticipatamente, aveva diseredato sua figlia.

Il dottore Bazire fece un sorriso che fe' riscuotere Masino.

— Va là! disse, mastro Rossignol è più scaltro che tu non creda, il mio nome.

— Che cosa, intendete dire, signor dottore? disse stupefatto il cacciatore di frode.

— Io, nulla... disse Bazire.

E dette una spronata al suo cavallo, e si allontanò.

(Continua)

40) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Alcuni ritenevano che il fratello della Rossignol avesse comperato delle azioni della strada ferrata d'Orleans, altri dicevano che era uno dei soci in accomandita della ferrovia orleanese della *Mottesans-Goin*. Niuno del resto, sapeva nulla di positivo.

Si ricordavano soltanto che la Rossignol aveva avuto duocentomila franchi, e supponevano che suo fratello dovesse avere una ugual somma.

Ora, un bravo uomo d'Orleans, uno speciale, che aveva, circa venti anni fa, comprata una masseria sul territorio di Sully-la Chapelle, avendo avuta la sciagura di occuparsi in agricoltura, un bel giorno si svegliò che era rovinato, e mise la sua masseria in vendita.

La masseria era buona; valeva una cinquantina di mila franchi, e fruttava tre e un terzo. Quando un Orleanese va in rovina, i suoi pa-

renti ed amici si danno la parola d'ordine per avvantaggiarsi delle sue spoglie.

Le offerte all'asta restano stazionarie, la stima è tenuta il più possibilmente bassa.

La masseria di quel povero signor Pellegrin, che aveva inventato un siroppo per la infreddatura, e un pane pepato più refrigerante anche di quello di Reims, dovea essere venduta al lume di candela.

Tutti quelli che volevano acquistarla si erano già intesi fra loro, quando un acquirente, sul quale nessuno faceva assegnamento, si presentò nel giorno della sua aggiudicazione.

Cotesto acquirente non era altri che Giulio Bertomy; e siccome egli offrì il prezzo che la masseria valeva, gli fu aggiudicata.

Ma lo stupore passò ogni limite, quando seppe che il cognato di mastro Rossignol non era che un mandatario.

Il vero nome dell'acquirente, e che figurò sull'atto della vendita fu quello di Enrico Neveu.

Che cos'era questo signor Enrico Neveu? Egli non era venuto, nè si era fatto vedere.

Nessuno ad Orleans, portava quel nome.

Allora dissero fra loro che quell'Enrico Neveu poteva benissimo essere il fanciullo misterioso, il quale, essendo bastardo portava il nome di sua madre morta.

tornò caldamente a raccomandargli la causa di suo figlio, il re don Alfonso XII.

Parè che adesso le simpatie del Vaticano per la causa di don Carlos sieno molto diminuite.

Sappiamo che a Livorno furono condannati a 18 e a 14 anni di lavori forzati i due incolpati dell'affare delle bombe.

La Nuova Torino ha:

Un nostro reporter c'informa che sabato sera il giardiniere della *Generala*, Feno, ruppe con una bastonata la canna del naso ad un detenuto, che si era fatto lecito di cogliere due pesche.

Il Feno fu sull'atto cacciato, e messo sotto processo. Benissimo!

Ci scrivono dalla Venezia, che quel sindaco, signor Crovati, ha ricevuto di questi giorni la croce di cavaliere della Corona d'Italia, in premio delle sue fatiche per far eleggere deputato il conte Rignon.

Scrivono da Pinerolo, che quel Consiglio comunale, nella seduta straordinaria di venerdì respinse l'aumento di lire 20 mila pel nuovo abbuonamento quinquennale del dazio consumo.

La nuova riunione della presidenza per procedere alla nomina di un membro della commissione d'inchiesta sulla Sicilia in sostituzione dell'on. Varè di missionario, sarà presieduta dall'on. Biancheri.

Col seguente dispaccio del *Secolo* completiamo quello mandato dalla *Stefani* intorno al ricevimento fatto dagli studenti al prefetto della Senna:

Parigi, 10 agosto. — In occasione della distribuzione dei premi agli studenti dell'università, il prefetto della Senna signor Duval venne fischiato. Era presente anche il Peruzzi reduce da Londra.

Il generale Menabrea pranzerà domani dal maresciallo Mac-Mahon insieme ad altri membri del Congresso geografico.

Annunciasi un nuovo viaggio di Mac-Mahon.

La *Gaceta* annunzia che le sottomismissioni dei carlisti continuano su grande scala; 375 prigionieri sono arrivati a Madrid.

Telegrafano all'*Havas* da Madrid:

Nei circoli ufficiali si smentisce ogni progetto di prestito.

I moderati, fra i dissidenti della riunione del Senato rinunciarono al progetto di pubblicare un manifesto sulla questione della libertà religiosa e del suffragio universale che essi combattono.

Il generale Jovellar è arrivato a Melpuch presso di Trempo.

Il generale Martinez Campos deve ricevere oggi il parco d'assedio che gli è mandato per la via di Cette.

Corriere del Veneto

Da Belluno

9 agosto

Il vostro corrispondente dal Cadore mi muove per mezzo del *Bacchiglione* una domanda che par voglia essere nel tempo stesso un rimprovero: egli mi chiede che cosa faccio e perchè non mi occupo della *Provincia di Belluno* e specialmente di quel certo signor R., che quando si trova sotto l'incubo di una penosa digestione ammanisce ai lettori del periodico locale le *franche* notizie della capitale condite, alla sua maniera con zenzero invece di pepe buco, con niente di sale e in compenso con non poco olio (di quello di sagrestia) e un tantino d'oppio, tanto per non avere il rimorso di metterlo in agitazione il paese! Il vostro corrispondente cadurino ha ragione e torto nel medesimo tempo. Ha ragione perchè la discussione di certi argomenti serve a meglio chiarirgli e perchè giova lo smascherare quasi scritturucci che tradiscono sotto un ammasso di frasi rimbombanti la inania della mente; ha torto perchè se ha letti i miei articoli avrà veduto che ho sempre avuti oggetti più importanti da trattare e perchè veramente non vale la spesa di tener dietro a scipitaggi che non fanno nè freddo, nè caldo a nessuno. Però siccome da una parte oggi non ho certi argomenti di cui occuparmi e dall'altra è da lungo tempo che avrei voluto dire una parola a proposito del sig. R., così questa volta soddisferò al desiderio del mio confratello del Cadore, lasciando da banda di discorrere in modo speciale della *Provincia di Belluno*, della quale si è detto tutto quando si dice che è il più innocuo dei giornali ufficiali.

Voi molto probabilmente avrete conoscenza di quella cotale classe di uomini, parassiti del governo e dei caporioni del partito che sta al potere, i quali traggono nutrimento dai *fondi segreti* e dalla generosità dei padroni e per compenso buttano giù alla rinfusa corrispondenze nei giornali ufficiali, nelle quali vestono di color di rosa tutte le proposte ministeriali e rovesciano tutta la bile del loro fegato sopra la opposi-

zione, e i quali all'occorrenza sanno fiutare il terreno dei vari collegi elettorali e disporlo abilmente ad accogliere i semi di certi *omenoni* (prego il proto di non stempermi *meloni*) devotissimi per la vita al ministero. Ebbene, il cav. R. (poiché naturalmente egli è cavaliere), corrispondente della *Provincia di Belluno*, appartiene a questa classe di uomini! Egli ha saputo trovare nel suo nativo Oderzo un collegio per il Luzzati, quello dalle *nugae canorae*, ed un altro nel Cadore per il proprio protettore Manfrin, il quale (sia detto per debito di imparzialità) è del resto un solerte, colto, onesto ed anche indipendente deputato che avrebbe meritato di esser chiamato all'onore della rappresentanza nazionale senza aiuto di *tiravaldì*.

Inoltre da qualche anno il sig. R. manda corrispondenze al *giornale ufficiale della provincia*: ma quanti hanno la pazienza di leggerle? Ben pochi. E quanti lo lodano? Nessuno, ve lo assicuro, perchè anche chi divide le idee di chi le scrive non è allettato dalla novità delle notizie, che compaiono almeno due o tre giorni prima negli altri giornali di Roma, e rimane poi nauseato nel vedere come in questo secolo intollerante nel quale si nega la infallibilità per sino al papa, si faccia innanzi a pretenderla... chi? Quel povero sig. R. in persona!!!

Del resto le corrispondenze del cav. R. sono tutte eguali perchè tutte si informano a questo principio: portare ai sette cieli ogni atto ed ogni arbitrio del ministero, dire tutto il male immaginabile e più trivialmente che si può della opposizione, riservandosi poi, per quanto concerne Belluno, di dare qualche rara notizia o poco importante o non vera; come quando volendo ad ogni costo dare ad intendere ai lettori della *Provincia* che l'on. De Manzoni, a malgrado del suo programma anti-ministeriale, sarebbe andato ad ingrossare le file dei partigiani del governo, ci raccontava fra le altre cose che egli andò a sedere al centro, mentre per essere lealmente esatto avrebbe dovuto dire, come poi abbiamo saputo, *centro sinistro*, o quel centro cioè nel quale, il sig. R. se lo ha dimenticato, sedeva già anche il compianto capo della sinistra, onor. Rattazzi.

Il corrispondente cadurino non dovrebbe quindi maravigliarsi neppure se il sig. R. a proposito del trionfo dei clericali in Napoli, smesso ogni pudore, inneggia anche dalle umili colonne della *Provincia di Belluno* ad un'alleanza, che Garibaldi chiama *ibrida* e che avrebbe potuto dire anche *immorale*, e incensa col suo inesauribile turibolo quel prefetto apostata.

Che l'ira democratica

Purgata a mano a mano,

Si sente così suddito

Che sfida un ciambellano!

Che vuole?

Invano, invano a volgere il molino

Sforzi la zebra, a farti il procaccino

La tartaruga.

E invano pure si potrebbe pretendere che dalla penna del signor R. e cavalier R. dovessero uscire parole ispirate a sensi schiettamente liberali!

È contento il vostro corrispondente cadurino? Del rimanente anch'esso può leggere la *Provincia di Belluno* e anch'esso può conoscere, e anzi meglio di me, il sig. R., il quale fece del Cadore un suo campo d'azione nelle lotte elettorali ed è l'ombra dell'onorevole Manfrin nelle visite che questo deputato fa al suo collegio.

Julius

Dal Cadore

9 agosto.

(C) La festa del 14 agosto corr. per la inaugurazione che si fa in Pieve di Cadore pel monumento a Pietro Fortunato Calvi, promette a riuscire brillante, e quello che più importa, popolare. Il Comitato concederà la parola a tutti coloro che la domandassero prima del 12 del corrente, e si riserva di non concederla agli ultimi richiedenti nel solo caso che gli oratori iscritti eccedessero nel numero. I forestieri che in tale circostanza ascenderanno questi monti saranno moltissimi indubbiamente.

Il Cadore, oltre ad essere per se stesso, pe' suoi manufatti, per le sue vallate dove orride di rocce e di boscaglie, dove ridenti di fiori e di verzura per la freschezza e salubrità delle acque e delle arie, un confortevole e desiderato soggiorno all'estate, ha inoltre un certo prestigio pel forestiere che sa di visitare un paese il quale si copre di gloria nel 1508 e nel 1848 contro gli austriaci.

Come a Venezia per la inaugurazione del monumento a Manin, così in Pieve di Cadore si riuniranno il 14 le rappresentanze dei veterani del 48, corpi franchi, e volontari delle altre campagne della indipendenza italiana dal 1859 al 1870. Figureranno inoltre le rappresentanze delle Società Operaie cadurine e di non so quali e quante autorità.

Il Calvi è veramente una delle più grandi figure

della storia del risorgimento italiano, e per quanto se ne festeggi la memoria, io credo che la solennità come il monumento sarà sempre inferiore a meriti di quell'eroe.

Non mancherà di tenere informato sollecitamente il *Bacchiglione* dell'esito del giorno 14, ove però non abbiate un apposito rappresentante, e frattanto permettetemi ch'io mi rallegri con voi dell'incremento portato al vostro giornale per la fusione del *Corriere Veneto* con esso.

Treviso. — A un chilometro da Porta Cavour la sera del 10 si sviluppò un incendio in un'adiacenza del vasto fabbricato, proprietà del signor Angelo Pavan; però in breve tempo venne spento e il danno fu di poco rilievo.

Pieve di Cadore. — Venerdì 13 corr. giungerà nella nostra città l'on. Manfrin, deputato del collegio di Pieve di Cadore, per recarsi nella sera dello stesso giorno, a Pieve, affine di assistere alla inaugurazione del monumento a Calvi. Sappiamo che l'on. deputato Manfrin fu pregato, con lettera del senatore Fornoni, di rappresentare alla patriottica solennità cadurina il Sindaco della città di Venezia, che vi fu invitato.

— La Commissione pel monumento a Pietro Fortunato Calvi diramò un manifesto come programma per la festa del giorno 14.

Lonigo. — Abbiamo da Lonigo la triste notizia che l'ing. Piovene, già ufficiale nei volontari reduce da poco dall'Ungheria dove era addetto alle ferrovie, tornando da caccia con un amico, ebbe a cadere per un movimento del suo cane, e nella caduta lo schioppo essendo esploso ferì al calcagno il povero Piovene che ne rimase malconcio.

Speriamo che il brutto accidente non abbia troppo gravi conseguenze.

Cronaca padovana

Padova, 11.

Esami delle scuole elementari. — A provare la bontà della fonte a cui attingemmo le nostre informazioni, a provare l'allarme da noi dato per la *moralità* con cui certi maestri hanno inteso esercitare la loro missione e per la disobbedienza di altri che non si attengono al programma, a provare infine la necessità di quell'energia che abbiamo sempre lodata, ci giunge una notizia: gli esami in scritto per l'aritmetica in tutte le scuole maschili di prima classe furono tutti annullati: quell'esame sarà rinnovato il 13 corrente.

Ed il *Giornale di Padova* che difende tutto a *tout prix* anche quando il nostro giusto biasimo pel contegno di qualche maestro riddonda a tutto vantaggio degli alunni ed a maggiore estimazione del soprintendente! Mah! Quel giornale è sempre il buon giornale!

Scandalo delle Debité. — Pubblichiamo la seguente dichiarazione provocata da un nostro articolo:

Onorevole Direttore del *Bacchiglione-Corriere Veneto*.

Padova, 10 agosto 1875.

Nel pregiato Giornale da Lei diretto in data 8 agosto, si accennava al sottoscritto come autore dello sbaglio dei metri 4:47, nel a misurazione dell'altezza del piano terzo alla cornice sotto la merlatura del Salone.

Io devo pregarlo di una rettifica che tolga ogni equivoco, il quale può essere dannoso al mio nome, ed alla mia professione; nello sbaglio della misurazione sud del Salone, io le giuro sulla parola d'onore che non c'entro affatto e non feci neppur parte della Commissione di essa misurazione.

Se questa dichiarazione non bastasse a giustificarmi dall'ingiusta faccia di tale sbaglio, sarò sempre pronto a darle maggiori schiarimenti in proposito, riservandomi di dire i nomi dei membri componenti la Commissione misuratrice incaricata dalla Onorevole Giunta municipale nell'anno 1870, i quali esistono e fanno parte tutt'ora dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Esistono poi i tipi dello *stato testimoniale del Salone*, da me eseguiti nell'anno 1873, operazione mai stata fatta da alcuno, dacchè esiste il Salone, stato che trovasi ora presso l'Ufficio Tecnico Municipale, e che a tutti potrà essere visibile per riscontrare il giusto mio operato.

Attribuendo a ciascuno il suo, come è debito di giustizia, io spero, signor Direttore, ch'ella vorrà certificare come la voce sparsa pella città che io sia l'autore dello sbaglio, voce anche da Lei raccolta come un dubbio, sia assolutamente destituita di fondamento.

Di Lei

Devotissimo

Domenico Tessari
Perito Disegnatore

Ora domandiamo nuovamente al commendatore Sindaco, se gli autori dell'*errore fortunato*, sieno ancora installati al Municipio?

Il Tessari giura sul suo onore di non esserne stato la cagione e suffraga il suo giuramento con prove esistenti nell'ufficio tecnico municipale, e noi crediamo dietro ciò ch'egli sia pienamente innocente e deploriamo che il Sindaco non abbia voluto dare schiarimenti tali da togliere il menomo dubbio della colpevolezza che la voce pubblica aggrava sul Tessari.

Il Tessari poi si dichiara pronto di dire i nomi della Commissione e di quei membri di tale Commissione che fanno parte tuttora dell'Ufficio Tecnico.

Come va questa faccenda?

Com'è sig. Sindaco, che Ella ha dichiarato nelle sedute del Consiglio che l'impiegato da cui scaturiva l'errore non trovasi più alla dipendenza del Municipio?

Capirà, signor Sindaco, che dopo la lettera del sig. Tessari, Ella che in Consiglio ha dichiarato di dire lealmente tutta la verità, si può dire impegnato di dire chiaro e tondo come stanno le cose e additare il colpevole, se uno ve n'ha.

Le impressioni letterarie del Molmenti hanno avuto l'onore di una seconda edizione. Rivédute ed ampliate in qualche parte dall'autore esse aggiungono un nuovo pregio ai non pochi e comuni per cui andarono meritamente lodate.

La loro riedizione è del resto una conferma dei giudizi che di questo libro argutissimo e indipendente portarono i migliori periodici d'Italia.

Noi dedichiamo questa notizia agli amatori delle belle lettere e della critica libera e coscientiosa, di cui purtroppo è tanta penuria in Italia.

Canale santa Sofia. — Abbiamo ricevuto una lunga lettera, l'autore della quale si occupa del lavoro d'interramento del Canale di S. Sofia, e fa delle osservazioni ed appunti molto giudiziari, ponendo in rilievo i soliti fortunati, e sfortunati errori dell'Ufficio tecnico municipale.

Ci spiace che la ristrettezza dello spazio, e l'aver già accolto altro scritto sullo stesso argomento, e che pubblicheremo domani, non ci permettano di inserire la lettera. Ci conforta però il persuaderci ogni giorno di più che non siamo soli a deplorare la pesca di granchi enormi che va prendendo con deplorevole fortuna il Genio Municipale, dappoiché sempre ci pervengono lettere che accennano ad errori del detto ufficio — e pur troppo in epoca non lontana potremo sciamare: Ufficio tecnico municipale, Padova è ripiena delle tue castronerie, e i fortunati errori cantano le tue glorie — i contribuenti risponderanno con voce plorevole: *Libera nos, domine*.

Ci furono gentilmente favoriti i Versi del sig. A. Minto pubblicati in occasione del Centenario di Lodovico Ariosto. L'autore li intitola modestamente *Pensieri*.

Li abbiamo letti alla sfuggita, e ci parvero belli. — Li rileggeremo e ne daremo allora più particolareggiato giudizio.

Esami di lingue straniere.

— Come di consueto, anche quest'anno avranno luogo nel giorno 6 p. v. ottobre presso il R. Provveditorato agli studi nella locale Prefettura, gli esami di abilitazione all'insegnamento delle Lingue straniere viventi. Prima del 30 settembre gli aspiranti dovranno presentare le loro domande.

Cronaca nera. — Vanno arrestato certo B. S. d'anni 23 per questua.

Un questuante d'anni 23! benedette le guardie che lo arrestarono, e benedetto il Pretore che lo condannerà. — Dav'essere un cattivo soggetto (il questuante, non il Pretore!!!)

Le elezioni complementari.

— Riceviamo la seguente:

Preg. sig. Direttore,

Di casa 12 agosto 1875

Giorni sono ho letto nel *Bacchiglione, Corriere Veneto* un articolo sulle elezioni complementari che ha destato la mia attenzione.

Aggiunga che per la città in gruppi di diverso partito, ho sentito parlare di queste elezioni, e che mi sembrò nes-uno avesse un'esatta idea delle vigenti disposizioni di legge e che si parlasse un po' confusamente.

Vollì verificare la cosa — e credo che questa mia semplicissima relazione darà termine ai dubbi che molti ancora nutrono sull'argomento.

L'art. 11. della legge comunale e provinciale stabilisce che il consiglio sia composto di 60 membri nei comuni che hanno una popolazione eccedente i 60 mila abitanti.

L'art. 202 della stessa legge stabilisce: «i comuni e le provincie non possono mutare

di rappresentanza se le variazioni della popolazione desunte dal censimento ufficiale, non si sono mantenute per un quinquennio»

Ora il censimento ufficiale in Italia venne ordinato con legge 20 giugno 1871 e fu eseguito alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871.

«La popolazione accertata col censimento 31 dicembre 1871 al 1 genn. 1872 (dice l'articolo 10 di questa legge) costituirà la popolazione legale dei comuni, ecc.»

Dunque il termine dei cinque anni stabiliti dalla legge perchè si abbia legalmente il nuovo numero di popolazione comincia col 1. gennaio 1872 e si chiude col 1. gennaio 1877.

Essendosi constatata che Padova supera i 60 mila abitanti, essa deve avere un consiglio comunale di 60 membri, ma solo dopo il 1. gennaio 1877.

Dunque le elezioni dell'anno venturo 1876 saranno le solite — o solo in gennaio o in febbraio 1877 si avranno le elezioni complementari dei 20 membri che mancano a formare i 60.

Mi creda suo devotissimo
A. B.

Sull'Ufficio Tecnico. — I nostri lettori avranno visto come da noi si continuano con tutta moderazione, ma con serietà d'argomenti la requisitoria che abbiamo intrapresa contro l'ufficio tecnico ed indirettamente contro la Giunta che si rende complice degli errori dell'ufficio tecnico col voler mantenerlo ad ogni costo contro il voto unanime del consiglio comunale del 28 agosto a. decorso.

Agli errori allora numerati in consiglio e su cui ritorneremo, altri e grossolani se ne aggiunsero.

Oltre l'errore fortunato della misurazione del Salone ben altri di ancor maggiore responsabilità tecnica vanno pubblicati.

Abbiamo già trattato degli errori gravissimi incorsi nell'esecuzione del rinsancimento del Cimitero, quando lo spazio ce lo consenta pubblicheremo nuove rivelazioni sul lavoro d'interramento del canale di S. Sofia.

Quando finiremo?

Quando finiranno gli errori, quando sarà sistemata quest'importantissima parte della nostra amministrazione comunale — l'ufficio tecnico — il quale ha recato e continua a recare gravissimi danni alle finanze del nostro Comune, al decoro della nostra città.

Padova, 12.

Una bilancia distratta dalle sue ordinarie mansioni. — L'altro giorno verso le 6 del pomeriggio in vicolo S. Caterina abbiamo veduto una bilancia adoperata per un nuovo genere di misurazione.

Due donne del popolo, delle quali una fruttivendola, vennero a dverbio per futili motivi di parole male interpretate. La più attempata dopo esaurito il sacco delle ingiurie, cominciò a metter mano a quello dei fatti, e non avendo altro sotto mano che una bilancia appartenente alla sua avversaria, se ne servì per percuotere di santa ragione quest'ultima, misurandole dei colpi che non potevano a meno di cader giusti perchè la bilancia era buona, ridotta a sistema decimale.

La brutta scena durò qualche tratto, e come al solito, essa aveva molti spettatori, ma nessuno intromettitore o paciere. — Un'ora dopo la donna che le aveva buscate, sentendo ancora il peso delle busse toccate colla sua bilancia, volle rifarsi, e si ripresentò sul campo con una faroce alleata. La nemica, visto che non era più il caso di cimentarsi senza esporci ad essere anch'essa misurata, si trincerò nella sua casa nel vicolo, nè si mosse alle mille provocazioni dell'alleata della sua avversaria, la quale scagliava le ingiurie più grossolane anche al marito della nemica dell'amica. — Il pubblico assisteva anche a questa seconda parte della scena (che fu del tutto comica) ed avrebbe forse desiderato che i provocati avessero fatta una sortita dalla cittadella.

Intanto la bilancia, adoperata come arma offensiva, giaceva malconca sul campo.

Nel pomeriggio di ieri assistemmo ad una scena disgustosa. In via S. Bernardino, alla svolta del vicolo S. Biagio presso l'Intendenza di finanza, s'incontrarono: una vettura cittadina che conduceva delle signore, e uno dei carri con le botti per l'innaffiamento stradale. Non sappiamo se per incuria dell'uno o dell'altro dei conduttori dei veicoli, essendo la strada in quella località abbastanza stretta, le ruote si rasentarono urtandosi leggermente.

A quel contatto scoppio l'ira del cocchiere di piazza con una di quelle salve d'improperi, bestemmie, e sozze invettive che sogliono essere l'appannaggio di quella classe di persone. L'innaffiatore, in luogo di gettar acqua sull'ira del suo avversario, rispose con armi dello

stesso frasario; ne nacque un incrociamiento di fuoco vivo di tali grossolane sconcezze che le signore che trovavansi nella vettura cittadina prima impallidirono, poi arrossirono, infine non sapendo più qual colore assumere, crediamo stessero per discendere per non assistere di più alla scena ributtante. Per fortuna il cocchiere ebbe l'ispirazione di toccare il ronzino, e continuare la sua via; e così fece l'innaffiatore. O non potrebbero i vetturali avere rispetto almeno alle signore al cui servizio si pongono? E legge della più elementare convenienza, prescindendo da ogni idea di cavalleria che certo in essi non esigiamo: e sta poi nel loro stesso interesse.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della Compagnia milanese di prosa e musica diretta da Cletto Arrighi (Carlo Righetti ex deputato al Parlamento).

Naturalmente il cronista non mancò. Ecco le sue prime impressioni. Cominciamo dal pubblico: nella loggia il cronista contò 23 persone, in platea 150; i palchi erano sette (ommeso l'hors d'oeuvre della questura).... Vial per una prima rappresentazione è pochino davvero! Ma forse ne ha la massima colpa il termometro; ed il termometro ha torto. Il Teatro Garibaldi è brutto, tanto brutto che rasenta l'indecente, ma non è un pozzo artesiano, nè una bolgia come il Concordi ed il Nuovo. Per ventilazione ed aria, è in buone condizioni; dell'ossigeno nella sala ve n'è per tutti, e non si suda poi tanto come certi cradono. Orsù, concittadini, fate la prova.

Ora allo spettacolo; nel suo complesso buono e soddisfacente. La commediola *on ripiegh de nevod* è uno scherzo comico tutt'altro che originale, il quale tocca i confini della vera farsa. E' un nulla, ma quel nulla vale più di qualche cosa perchè fatto benigno e il pubblico lo gusta. Il cronista sentì un moralista lagnarsi perchè c'è in quello scherzo una moglie con un marito ed un amante in una posizione molto equivoca, e, secondo l'ordine naturale delle cose, la figura più infelice la fa il marito. Ehi via! si vuol pretendere della morale cristiana e dei precetti di S. Tommaso da Kempis in produzioni giocose d'una Compagnia mista come i treni omnibus delle ferrovie. — Affittamento sufficiente, scioltezza di dialogo, e nessuno studio, od affettazione, scene rappresentate benigno, ecco la somma. Il pubblico applaudi ed applaudirà forse in seguito di più, se le commedie saranno più di carattere, e meno comuni.

Il *vaudeville* è leggerissimo, vi sono melensaggi accanto a tratti succosi; e qualche risorsa improvvisata in mezzo a scene comunissime, e sfruttate dall'uso. Però nel complesso non dispiace. L'esecuzione musicale e di canto (specialmente trattandosi di una prima sera) fu buona; qualche pezzetto (p. es. l'aria napoletana benissimo eseguita) riscosse vivissimi battimani. Bene le donnine, be e gli uomini, i cori procedono bene e piacciono. Ma il *great attraction* culminante del *Vaudeville: on milanés en mar*, è l'imitazione di una marionetta che recita. V'è un artista (di cui ci spiace al momento di non conoscere il nome) che fa la parte di francese *blagueur* e spaccone. Fra le altre cose che fa, rappresenta una scena di marionetta. Bisogna vederlo, e sentirlo; c'è da prendere abbaglio, e da giurare: quel coso lì, è un fantoccio di legno. Vi sembra perfino di vedere il filo attaccato alla testa ed alle mani; crediamo non si possa spinger a miglior perfezione la facoltà imitativa. Fu applauditissimo. Il cronista rise di cuore vedendo quel bravo matto; ed il noioso moralista vicino, sbuffava quasi piangendo sulla dignità umana concitata! Come sono seccanti gli uomini seri! Lettori, andate al Teatro Garibaldi. Passerete ottimamente tre ore. In questi tempi, in cui ognuno medita l'assassinio del tempo, non è poca cosa ammazzare tre ore senza timore del codice.

Un dialogo colto a volo al Teatro Garibaldi, fra due buoni Padovani alla rappresentazione della compagnia milanese.

— Capissela qualcosa Ela?

— Pocheto, se go da dirghè la verità, perchè no ve che sie mesi che studio el francese col metodo pratico.

Ufficio dello Stato Civile

Bullettino del 9.

Nascite. — Maschi n. 6. — Femmine n. 4.

Morti. — Agostini Elisabetta, maritata Chinellato fu Francesco d'anni 57, casalinga. — Dal Negro Antonia vedova Foresti, fu Antonio, d'anni 74, industriale — Tutti di Padova.

Un po' di tutto

Giornale delle Donne. — Questo periodico torinese che conta sette anni di florida esistenza merita

l'appoggio della nostra signora per il suo tenuissimo prezzo e l'impegnabile eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli, e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire otto, lire cinque per il semestre e tre per il trimestre. Come premio alle associate annue offre a scelta o *tre volumi* fra cui uno d'igiene femminile, o un *acquerello* da mettere in cornice, della celebre casa Testu et Massin di Parigi. — Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo alla Direzione del giornale, che spedisce loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del giornale è in Torino, via Po, n. 1, p. 3.0, angolo di Piazza Castello.

Recentissime

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 10 agosto.

(E) Si può quasi dire che non passi giorno senza che qualche nuovo fatto venga a dimostrare come la politica dei moderati non abbia assolutamente uno scopo chiaro e determinato, come non sia fondata sopra principi fermi ed inconcussi, come finalmente si riassume a meraviglia nelle brevi parole *vivere alla giornata*.

Pochi giorni adietro i prefetti del regno, con grande scandalo dei buoni cittadini, e certamente dopo di aver sentito il parere del ministero, propongono od accettano l'alleanza dei vescovi per combattere insieme i progressisti nelle elezioni amministrative.

Il paese intero si scandalizza di questo fatto, protesta contro di esso e nessuno ha il coraggio di difenderlo.

Chiunque possiede un concetto anche elementare della scienza di Stato, doveva naturalmente ritenere che il ministero avesse deliberato di smettere le incertezze e di far causa comune coi clericali. Anche questa è una politica come un'altra, la quale può trovar benissimo degli aderenti — massime se si considera che i moderati ed i clericali hanno molti punti comuni o di contatto.

Or bene — quello stesso ministero che ieri si alleava coi vescovi nelle elezioni amministrative, oggi obbliga i vescovi medesimi non muniti di *exequatur* ad abbandonare i loro palazzi.

So benissimo che col facendo è venuto ad eseguire la legge, e conosco il proverbio *miglio tardi che mai*; ma quali parole saranno convenienti a qualificare una tale condotta politica? Dove sono i principi su cui si appoggia? dov'è lo scopo cui mira?

È facile il comprendere che coll'espulsione dei vescovi non muniti di *exequatur* dai loro palazzi, si è voluto tranquillare un po' la pubblica opinione commossa dall'ibrida alleanza delle autorità ecclesiastiche e governative nelle passate elezioni; ma questo è ben lungi dal chiamarsi scienza di stato od anche politica machiavellica, e merita piuttosto di essere definita una *volgare furberia* — una di quelle furberie da contrabbandieri o da femminette.

Per reggere uno Stato vi vuole qualche cosa più che di queste arti meschinissime e compassionevoli.

Un ministero non è altro che il rappresentante di un partito, ed un partito deve avere una politica sua propria, fondata su certi principi e tendente a certi scopi, e deve seguire sempre quella senza allontanarsene mai — e quando un partito politico permette che un ministero il quale lo rappresenta manchi a siffatte norme, si rende indegno di governare uno Stato.

Mi si accerta che nel Consiglio dei ministri di avanti ieri si trattò la questione sollevata in una delle ultime sedute della Camera dall'onor. Bertani, a proposito dei vaglia postali consolari e del rilascio dei passaporti all'estero.

I nostri connazionali all'estero, massimamente in America, soffrono fino ad ora le maggiori angosce da parte dei consoli, i quali, avidi di guadagno, imponevano ad arbitrio tasse di cancelleria superiori alle tariffe.

Il console di New-York, per la sola trasmissione dei vaglia consolari, nell'anno 1874 guadagnò 35,000 franchi.

Bertani mise in evidenza questi fatti alla Camera, e Visconti Venosta dichiarò di ignorarli. Essendosi tenuto un Consiglio di ministri su questo argomento, vuol dire che i fatti vennero conformati.

Il Consiglio non decise nulla ed incaricò il ministro degli esteri di sorvegliare i consoli, i quali continueranno naturalmente a fare a modo loro. Intanto i nostri emigrati lavorano e sudano per ingrassare i consoli, e questi non si vergognano di intascare i risparmi destinati dagli emigrati medesimi ad alleviare forse le pene, ed a rendere meno tristi gli ultimi giorni dei loro genitori.

Persino nella lontana America il governo dei

moderati fa sentire la sua immoralità. Si può veramente dire di lui quello che Dante diceva di Firenze:

«Godi.....»

«Che per lo Inferno il nome tuo si espande.»

I giornali di Roma danno la notizia che oggi alle 2 il generale Garibaldi accompagnato da suo figlio, il signor Menotti, lascia Civitavecchia, diretto per Caprera.

Il generale s'imbarca sul vapore Toscana della compagnia Rubattino, che fa tutte le settimane il viaggio tra Civitavecchia e Porto Torres, toccando Maddalena. Egli, a quanto pare, si reca a Caprera per la vendemmia; i suoi intimi assicurano che il generale farà ritorno a Civitavecchia sul finire del mese in corso.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

HENDAYE, 10. — Malgrado la resistenza dei Carlisti, gli Alfonsisti vettovagliarono Hernani.

RAGUSA, 10. — Le notizie più recenti di fonte slava recano che gli insorti furono attaccati dalla guarnigione turca di Trebigne. I turchi volevano prendere il monastero di Duzze, ma furono respinti dopo un combattimento di 7 ore.

PARIGI, 10. — La *Republique Française* smentisce che il governo francese faccia comprare di cavalli e di fieno in Italia.

NEW-YORK, 10. — La fregata *America* ricevette l'ordine di recarsi a Tripoli per fare un'inchiesta sull'insulto al console americano.

A San Signal, repubblica di S. Salvador, furono giustiziati cinquanta rivoltosi.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il governo prende delle misure energiche per combattere gli insorti dell'Erzegovina; ordinò l'invio di numerose truppe.

LONDRA, 11. — Il Re d'Italia regalò alla Regina Vittoria tre pariglie di cavalli piccoli di razza italiana, che giunsero a Londra in buona condizione.

PARIGI, 11. — Menabrea, i membri della società geografica ed altri personaggi furono invitati a pranzo da Mac-Mahon.

MIRANDA, 11. — La divisione Maldonado occupò senza resistenza Allegri e Salvatierra.

Don Carlos con forze numerose ed il generale Quardene entrarono in Villareal.

PARIGI, 11. — Alla distribuzione dei premi della esposizione geografica internazionale, assistevano Mac-Mahon, Buffet, il granduca Costantino, Negri, Correnti, e molti membri dell'Istituto. Wallon pronunziò un discorso ringraziando gli espositori esteri. Negri rispose ringraziando per l'accoglienza simpatica, fatta agli espositori esteri.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		
Rendita italiana	9	10
Oro	76 35	76 20
Londra tre mesi	21 50	21 48
Francia	26 25	26 90
	107 91	107 30

BORSA DI MILANO		
Rendita	9	10
Oro	78 75	78 40
Londra	21 47	21 48
Francia	26 87	26 90
	107 37	107 35

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia milanese comica-cantante diretta dal cav. Carlo Righetti rappresenta la commedia in 4 atti di Cletto Arrighi:

La gent de servizi (le persone di servizio).

Avrà seguito il vaudeville in un atto di Cletto Arrighi: *Un milanés in mar* (un milanese in mare) musica del maestro cav. Patenghi.

LUGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

Probabilità

di vincere al gioco del lotto

MAGGIORE DELL'ORDINARIA
Per gli opportuni ragguagli e schiarimenti dirigersi in Via Pieve, N. 3760, I. Piano, dalle 9 ant. alle 6 pom.

NB. L'Ufficio è aperto i soli lunedì, martedì e mercoledì d'ogni settimana.

Collegio-Convitto

IN S. VITO AL TAGLIAMENTO

Questo Istituto accoglie tutti quei giovani, che amano di essere istituiti nelle scuole elementari, ginnasiali e tecniche. L'educazione è cattolica, l'istruzione è pienamente conforme ai programmi governativi. Il paese presenta doti specialissime per civile moralità ed igiene, e l'abitazione non potrebbe essere più adatta: il vitto è ad uso delle famiglie civili. L'annua pensione è di lire 400 per gli alunni delle scuole elementari, e di 450 per quelli del ginnasio e scuole tecniche. Per gli altri schiarimenti e programma rivolgersi al

(1117) **RETTORE**
SAC. GIUSTINO POLO

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinassi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Acosta. Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Modico.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca - G. Buton e C. Bologna — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. MORTARI Padova via Morsari N. 634

UNICO DEPOSITO

di specialità di cuojo per cinghie da macchina

con annesso laboratorio ed assortimento cinghie fatte resistenti a tutta forza con apposito preparato chimico onde rendere impermeabili all'acqua ed a qualunque umidità, sperimentato in vari stabilimenti meccanici, — presso BORNATI GIOVANNI Brescia Corso Palestro Num. 1512.

Non più Emorragie

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI
Padova, Via del Sale, Num. 561

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco, e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 60 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si sped. franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta. — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pavia, Settin Filippo. — Brescia Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno (1100)

LA DIFTERITE

viene di recente guarita, e ne è un mezzo preservativo l'acqua d'acido a base Salicilico, già esperita con brillantissimi successi su moltissimi casi. È gratissima al palato, incolora, inodora ed inalcolabile. Tutti coloro che tengono ragazzi in luoghi ove domina la difterite, dovrebbero esserne provvisti e somministrare loro detta acqua in via preservativa, scongiurando così gravi sciagure. Trovsi presso A. Manzoni in Milano e dal preparatore G. Botteri chimico farmacista in Camerlata. L. 4 la bottiglia con istruzione.

Vendesi pure dai medesimi il Liquore Baradello all'Acido Salicilico riconosciuto Unico fra tutti i liquori, che veramente chiamar si possa antinfiammatorio e digestivo. È di grato sapore e può con vantaggio della salute surrogare tutti gli altri liquori fin qui usati, come bibite igieniche. Lo raccomandiamo principalmente nei luoghi d'aria cattiva ed in tempi di epidemia. L. 2 la bottiglia.

VELUT NA

Ch. Fay,

9 Via della Pace
PARIGI

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggato.

Polvere da Toeletta

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare
alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4
senza Piumino.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speccandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per farli si guardi dalla contraffazione, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passabile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualche causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia (Tifosa) avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI
Cartoni - Annuali - Verdi - Ciapponesi

OLTIVAZIONE 1876

DELLA DITTA
PIETRO FÈ e C.
BRESCIA

Condizioni

1. All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni CARTONE, e lire venticinque (L. 25) per ogni AZIONE da lire cento, ed il saldo alla consegna.
2. Se per infortunio, o per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sborsato.
3. Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi incaricati.

(1108)

PIETRO FÈ e C.

Tribunato di WELL

SONO DA RITIRARSI

PRESSO

Maurizio Weil junior

Vienna

Franzensböckenstr. N. 13.

Maurizio Weil junior

Francoforte

vis-à-vis der hofwirth. Halle.

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO USO BRERA

preparato dal chimico farmacista

G. PODESTINI in Maderno

Per caffettiera lire 1,80 al chilogrammo
Per privati cent. 75 alla bottiglia
Acqua tutto cedro » 75 idem
Deposito e Rappresentanza presso il negozio Fava
Via Turchia n. 525 vicino al Caffè dei Svizzeri.
(1105)

VIGLIETTI DA VISITA

A LIRE 1.50

AL CENTO